

## Trump-Musk, è scontro aperto: tra accuse e insulti crollano le azioni di Tesla

Negli Stati Uniti è esplosa una bomba. Non del tutto inaspettata però, ormai da più di una settimana se ne sentiva il ticchettio. Quella che per mesi era stata dipinta ironicamente come una *“bromance”* (una relazione romantica tra uomini) di interesse tra due delle figure più polarizzanti e influenti del panorama globale, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il magnate della tecnologia Elon Musk, è esplosa in una faida pubblica e virulenta. **Un’escalation di accuse, insulti e minacce** che, tra l’uscita di Musk dall’amministrazione e le critiche di quest’ultimo alla legge di bilancio, è rapidamente degenerata in uno scontro personale senza precedenti. Nel frattempo, le ripercussioni economiche per le due parti sono state immediate, con Trump che avrebbe perso almeno un miliardo di dollari e **le azioni di Tesla crollate in borsa.**

Fino a poco tempo fa, Elon Musk era considerato un alleato chiave di Donald Trump. Dopo quello che è stato classificato come tentato assassinio di Trump durante un comizio a Butler, in Pennsylvania, nel luglio 2024, Musk ha offerto al futuro presidente un sostegno incondizionato, spendendo milioni per la sua campagna elettorale e usando il suo megafono su X per amplificare i messaggi trumpiani. C’era persino chi lo vedeva come un possibile *“amico e consigliere”* all’interno della seconda amministrazione Trump, finendo poi per diventare il direttore del **DOGE** (Dipartimento di Efficienza Governativa), il revisore dei conti pubblici da tagliare e rimettere in ordine. I primi mesi di amministrazione del Dipartimento guidato da Musk sono stati un susseguirsi di azioni in grande stile e bombe mediatiche, più che concrete. Il punto di rottura, tuttavia, è arrivato con una prima critica di Musk a una vasta legge di spesa e riforme fiscali voluta da Trump. Il 28 maggio è poi [arrivato](#) l’annuncio di Musk di non essere più alla guida del DOGE. Che questo dipartimento avesse una sorta di *“scadenza”* era noto: il suo compito avrebbe dovuto infatti essere esaurito in un anno al massimo. Coincidenza, **l’esperienza del DOGE**, almeno quello guidato da Musk, **finisce proprio al momento della critica alla politica di Trump.**

Così, il 3 giugno, Musk alza i toni dello scontro e li porta al grande pubblico, [definendo](#) il *Big Beautiful Bill* del Presidente Trump **una «montagna di porcherie disgustose»** che avrebbe gonfiato il deficit federale, minando gli sforzi del suo ormai ex Dipartimento. La risposta di Trump arriva, il 5 giugno, dal suo profilo di Truth, il suo social network. Il presidente ha [espresso](#) la sua grande delusione per Musk, suggerendo che l’opposizione del CEO fosse legata a interessi personali, in particolare alla prevista rimozione di crediti d’imposta per i veicoli elettrici, misura che avrebbe colpito direttamente Tesla. Trump ha poi rincarato la dose dicendo di essere stato lui a chiedere a Musk di lasciare l’amministrazione, contraddicendo la narrazione di una partenza volontaria, spiegando che era **diventato «stancante»**. Lo stesso Trump ha poi lanciato l’idea di cancellare i «lucrativi contratti governativi e i sussidi» per le aziende di Musk, tra cui Tesla e SpaceX, definendolo

Trump-Musk, è scontro aperto: tra accuse e insulti crollano le azioni di Tesla

«**il modo più semplice per risparmiare miliardi di dollari**», [facendo](#) quindi allusione proprio al ruolo svolto fino a qualche giorno prima da Musk all'interno della sua amministrazione. **Una chiara minaccia** che dimostra come le lealtà nel mondo trumpiano siano effimere e strettamente legate al consenso e all'allineamento politico.

Elon Musk, noto per la sua propensione allo scontro, specie sui social, non si è sottratto alla battaglia, replicando che Trump «non avrebbe potuto vincere» le elezioni senza il suo supporto. Musk è addirittura arrivato a [insinuare](#) riguardo a **legami tra Trump e il defunto Jeffrey Epstein**, motivo per cui le rivelazioni promesse sul caso non sarebbero arrivate. Infine, ha anche [lanciato](#) un sondaggio intitolato «È giunto il momento di creare un nuovo partito politico in America che rappresenti davvero l'80% della popolazione media?», facendo credere nella sua volontà di **lanciare la sfida politica**.

Uno scontro così aggressivo rivela una rottura profonda che va oltre le semplici divergenze politiche, toccando corde profonde di ego e potere, che a entrambe di certo non mancano. Le conseguenze di questa faida pubblica si sono fatte sentire immediatamente sul mercato. Le azioni di **Tesla**, già sotto pressione da tempo, anche per il sostegno politico a Trump, hanno registrato un crollo significativo **bruciando circa 150 miliardi di dollari di valore azionario**. Ieri hanno [toccato](#) il picco di **-19%** e oggi, al momento in cui scriviamo, stanno continuando a scendere. Ma, come [riporta](#) Axios, anche le attività di Trump hanno avuto una flessione significativa, **costando più di 1 miliardo al presidente**. Insomma, per entrambi una grana economica, prima che politica. In queste ore si vocifera di una possibile chiamata pacificatoria che avverrà nelle prossime ore.

Lo scontro pubblico tra Trump e Musk è un caso emblematico di come le intersezioni tra politica di alto livello, potere economico ed ego possano produrre dinamiche esplosive. L'alleanza iniziale era fondata su una convergenza di interessi e ideologie: Trump, pro-business e anti-regolamentazione, e Musk, innovatore eccentrico e critico del "*deep state*" e delle narrative mainstream. Entrambi amano il **controllo diretto, la provocazione e l'uso spregiudicato dei social media** per influenzare l'opinione pubblica. Tuttavia, il dissidio sulla legge di spesa rivela una frattura fondamentale: per Trump, la lealtà è un valore supremo e le critiche a una sua iniziativa legislativa vengono percepite come un tradimento personale. Questo scontro, dunque, non è solo una lite tra due ego smisurati, ma una cartina di tornasole delle complessità che emergono quando il capitale privato, con le sue logiche di mercato e innovazione, si scontra con il potere politico, con le sue logiche di controllo e fedeltà. La domanda ora è se questo scontro avrà ripercussioni durature sulla politica americana, sull'agenda di Trump e sulle fortune delle imprese di Musk, o se si tratta solo di un'altra tempesta in un bicchiere d'acqua nel tumultuoso panorama contemporaneo.

Trump-Musk, è scontro aperto: tra accuse e insulti crollano le azioni di Tesla



## **Michele Manfrin**

Laureato in Relazioni Internazionali e Sociologia, ha conseguito a Firenze il master Futuro Vegetale: piante, innovazione sociale e progetto. Consigliere e docente della ONG Wambli Gleska, che rappresenta ufficialmente in Italia e in Europa le tribù native americane Lakota Sicangu e Oglala.